

pagnia del soprascritto Ciriaco, qual però ha bona compagnia forsi de cavalli 80; ultimamente prese un foraussito da Ceva, che si fece refar de li danari che patite quando fu svalisato de forsi cavalli 25; et li è *etiam* la compagnia de Domitio Marchese qual è la mazor de tutte le altre, et forsi de 150. Dice che a Pavia se fanno grande provision in conzar bastioni et fossi, et in Milano non ha sentito dir altro; ma che stanno molto timidi et in suspetto. Et dice che, non havendo recapito ditto domino Zuan Greco con la Illustrissima Signoria, lui vol andar dal Nostro Signor che ha lettere per sua bona ventura, et aspetta risposta de qui, perchè ha servito altre volte la Illustrissima Signoria.

De li dicti rectori di Bergamo, di 17, hore 6. Mandà questi reporti:

Per ritorno de uno nostro partite heri a hore 22 da Milano, refferisse come li nostri amici hanno de Franza esser tutta la nobiltà a Lion, consiglieri et ogniuno da conto. Et che tutte le gente di guera vengono sul territorio de Lion ad alogiare, et che in Lion danno danari a fantarie, et remeteno, et che sono di certo certificati che francesi fanno armata a Marsiglia. Et se certifica che lo apontamento del Christianissimo con Cesare non è niente. Et che Sabato passato passò uno corriero dil Papa per Milano qual veniva da la corte cesarea, et ne afferma non esserli venute lettere di la Illustrissima Signoria, et che Cesare era ancora a Toledo. Nè sa refferir il tempo di le lettere venute di Spagna, ma esaminato dice che sa che è stà nove giorni a venir, et che gionse a Milano a di 13, che fu Sabato, et al passar per la Franza non è stà ponto intertenuto da alcuno nè in alcun loco, ma è passato per tutto liberamente. Et dice che a Lion è stà fatta crida che
459 * dicea che manifestava la tregua tra lo Imperator et Franza era fornita. Circa li advisi de sguizari, dice che la dieta in sguizari dover terminar el dì de Pasca a di 6 di l'istante, ma fu perlongata al zorno di Santo Antonio, che è hozi, et questo per aspectar certi noncii de Inghilterra, et che in sguizari li sono tutti li ambascatori de cristiani *etiam* di l'Imperator et Ferandino archiduca de Austria, et che quando sarà risolta, de la resolutione saranno avisati. El castello de Milano non mette più fuora de Zobia in qua, ma ben tira *cum* la artellaria, et che la excellentia dil signor Duchà sta ognora meglio. *Item*, afferma che li ducati 50 milia che li Affaetati da Cremona, doveano pagar a spagnoli per remessi di Cesare che già ne disse per altri riporti, dice esser vero, ma che deno pagarli in mexi 5; et questa information

se ha che se incontra da più vie, et che con questi danari che li vien da queste remesse, et quelli che cavano per giornata dal Stato de Milano, li quali loro scuodeno il tutto et per tutto expillano et brusano, potranno ben tenir sustentate queste gente che hanno questi cesarei, ma non hanno da poter far altra gente de alcuna sorte. Et che in Milano è stà un gran tumulto et un gran ragionar de certa description de biave che fa el castelano de Trezo dal loco de Trezo fino a Milano, et che 'l marchese dal Guasto va *cum* maior guardia hora, che mai andase.

Per uno altro nostro messo ritornato da Milano hogi, habbiamo el signor Antonio da Leva Sabato passato a di 13 a hore 23 da Cremona esser gionto a Milano, et andato a logiar in Corte vecchia dal signor Duchà, et che ha levato di Cremona tutti li spagnoli gli erano; et che il capitano dil colonello di lanzinechi ha ditto a li sui fanti che di breve saranno licentiati da la impresa dil castello. Dal qual Domenica passata furono tratti molti colpi di artellaria, et in uno colpo solo forno morti 13 fanti; nel qual entrò uno in castello *cum* lettere in tempo de
460 ditta searamuza, mesedato, in habito todesco. Dice *etiam* che li signori cesarei, per l'ordine loro non lassano passar alcuno corriero che vengi di Franza che vada a Zenoa, Roma o altrove, se prima non li fanno condur a Milano, ove li interrogano et poi li lassano andar. *Item*, per uno altro nostro, che 'l ducha Maximiliano se dovea trovar a la dieta si faceva a Lucerna, et che ha inteso che a Belinzona doveano gionger 8000 sguizari; et in conformità dice che li lanzinechi si atrovano a lo assedio dil castello presto si doveano levar et andar parte a Cremona et parte a Como. *Item*, che Domenica passata fu faeta la monstra secreta de spagnoli in Milano.

Antonio da Gervaso da Bergamo, ritornato di Aste, parti a di 13 di l'istante a mezo zorno, refferisse come per spagnoli è stato messo un taion in Aste de scudi 8000 da esser pagati per tutto el presente mese; ma dice che li sarà mal ordine di cavar questi dinari, perchè tutti li zentilhomeni sono partiti et hanno abandonata la terra, andati la maior parte de loro a li soi castelli. Et dice puol esser zerca 15 giorni che la fantaria italiana, che era in astesana, andò tuta ad una terra che se chiama la Piove terra del marchese di Monferà, miglia però se non 8 luntan di Aste, per intrar in ditta terra, et li andò prima una compagnia, et non essendo acceptata, li andò poi tutta la banda et li dete uno assalto a la terra, et a questo primo assalto dice che crede li